

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Accanto agli agricoltori

A Cerveteri la terza edizione dell'incontro per fare rete oltre le divisioni
Il futuro dei giovani tra sostenibilità economica, sociale e ambientale

DI SIMONE CIAMPANELLA

Ascoltare le fatiche degli agricoltori e tentare percorsi condivisi. Con questi obiettivi il vescovo Gianrico Ruzza ha accolto sabato della scorsa settimana coltivatori, allevatori, tra cui alcuni del presidio sull'Aurelia, organizzazioni professionali agricole, come Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori (Cia) e Federazione agricola alimentare ambientale industriale italiana - Cisl (Fai Cisl), e altri enti, tra cui Arsiat, nell'incontro "In dialogo con la campagna" nella parrocchia di San Martino vescovo a Cerveteri. Presenti studenti e docenti dell'Istituto agrario di Maccaresse Da Vinci, il sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti e il vice sindaco di Fiumicino, Giovanna Onorati. Nella sua introduzione, Vincenzo Mannino, incaricato della Pastorale sociale e del lavoro, ha illustrato il tema di questa terza edizione: il futuro dei giovani agricoltori tra sostenibilità economica, sociale e ambientale. In un territorio a grande vocazione agricola quale è quello portuense il destino delle generazioni che hanno lavorato la terra costituisce un'eredità da custodire e valorizzare. La Chiesa non si occupa direttamente di politiche agricole, degli ordinamenti e delle risorse di queste politiche, ma è sua missione offrire voce alle sofferenze e spazio d'incontro per proposte realizzabili; in questo senso il vescovo ha ricordato l'avvio dell'Osservatorio agricolo portuense (Oap). «Se ci sono poteri di mercato capaci di schiacciare per una forza contrattuale maggiore altri



Durante l'incontro

protagonisti, tocca alla politica assicurare regole giuste e giustamente ed effettivamente applicate: avere cioè un mercato giusto, e non gli abusi dei più forti». Le prospettive della tutela ambientale sembrano riaprire nuove possibilità in questo settore, ad esempio il riavvicinamento del settore tessile alle materie prime di origine vegetale. Di fatto, all'agricoltura è riservato un ruolo da protagonista nella fisionomia di un mondo più

Il vescovo Ruzza:
«È il camminare insieme che porta a traguardi lontani»

umano da costruire, anche solo considerando il fatto che dai campi viene il nutrimento di tutti. «Mi sorprende - ha rimarcato - che molti non si rendano conto

che siete impegnati in una trasformazione epocale. Che non lo fate solo per vostro tornaconto, dovete farlo per la necessità di tutti. Che quindi è assurdo lasciarvi soli e sottoposti a regole più stringenti». La vicenda dei trattori nei presidi ha evidenziato una polemica tra politica, istituzioni e associazioni di rappresentanza. La dottrina sociale della Chiesa ci insegna che «La divisione non aumenta mai la forza. È il camminare insieme che

previene le strumentalizzazioni, che preclude i compromessi al ribasso, che porta a traguardi lontani. Le associazioni di rappresentanza, come tutte le organizzazioni umane, hanno un bisogno continuo di manutenzione, di innovazione, di adattamento a compiti nuovi in contesti nuovi». In particolare per i giovani, primi destinatari dell'incontro, per i quali «Dobbiamo rendere la vita e il lavoro in agricoltura, più attraenti, più sostenibili, in termini economici, sociali e ambientali». In proposito, il progetto Policoro, avviato in diocesi, promuove educazione al lavoro in collaborazione con le filiere dei diversi settori. Molti gli interventi seguiti. Innovazione tecnologica e agricoltura 4.0 per rendere competitive le aziende. Esigenza di una politica europea per una giusta relazione con i paesi non comunitari. Costi giusti da riconoscere agli agricoltori all'interno di una filiera dove la grande distribuzione schiaccia i produttori. Riconoscimento del valore culturale dei lavoratori della terra perché rappresentano un elemento centrale in ogni società. Comune a tutti la disponibilità a mettersi assieme offerta dal vescovo, il quale ha ribadito l'urgenza di andare oltre le bandiere e i particolarismi, valorizzando i corpi intermedi per il bene dei giovani. Consapevoli del fatto che: «Aumentare la partecipazione alla vita sociale, civile, politica è la strada maestra per la giustizia e per uno sviluppo integrale», ha aggiunto ricordando l'appuntamento della Settimana sociale dei cattolici in Italia organizzata dalla Chiesa italiana durante la quale sarà riportato anche quanto emerso nell'incontro.

L'AGENDA

Domani 25 marzo

Lunedì Santo. Alle 18 Messa del capitolo dei canonici nell'anniversario della dedizione della Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria; a seguire, alle 19, Passio Christi: musica e parole sulla Passione del Signore Gesù con la corale Santarosa diretta dal maestro Antonio Barbagallo.

Mercoledì 27 marzo

Mercoledì Santo. Il vescovo presiede la Messa crismale nella Cattedrale della Storta alle 17.30.

Sabato 30 marzo

Sabato Santo. Il vescovo presiede la Veglia di Pasqua nella Cattedrale della Storta alle 22.

Giovedì 4 aprile

Il vescovo presiede la Messa per la Pasqua presso il Consiglio della Regione Lazio alla Pisana alle 10.

LA CELEBRAZIONE



Durante la processione

Ladispoli in festa per san Giuseppe, patrono cittadino

«Giuseppe si inserisce in una tradizione di amicizia e fiducia. Guardando a lui come patrono dobbiamo chiederci come città da dove veniamo? Quale sia la radice di questa nostra comunità cittadina segnata nella sua storia dall'incontro e dall'accoglienza? E quale sia la nostra prospettiva?». Sono le parole del vescovo Gianrico Ruzza pronunciate il 19 marzo nella Messa per san Giuseppe, protettore della città di Ladispoli. Una liturgia, animata dalle corali cittadine riunite assieme per l'occasione, che ha visto la centrale piazza Rossellini piena dei fedeli arrivati in processione dalla parrocchia di San Giovanni Battista. Tra i presenti il sindaco Alessandro Grandò insieme ad altri rappresentanti dell'amministrazione comunale. Con il pastore hanno concelebrato don Alberto Mazzola, vicario generale e parroco di Santa Maria del Rosario, assieme ad altri sacerdoti tra i quali i parroci della città: don Valerio Grifoni, dalla cui comunità è partito il corteo, don Giovanni Righetti, parroco del Sacro Cuore di Gesù, e don Sajimon Hadathil Puthan Purayil, parroco della Santissima Annunziata a Palo Laziale. Nell'omelia il pastore ha indicato i compiti della comunità locale. Aiutare le famiglie e i giovani, che nella cittadina vivono una situazione allarmante, con un atteggiamento di speranza e di azioni virtuose valorizzando il «senso di partecipazione democratica alla vita sociale». Tutto questo porta a riflettere sulla vita del santo, sulla sua vocazione, sulla sua responsabilità in quanto custode del figlio di Dio. «Possiamo imparare da Giuseppe che accoglie Gesù come dono per la sua vita. Anche noi sentiamo l'impegno di custodire il dono che Dio ci ha affidato». Nel racconto del Vangelo di Luca letto durante la liturgia, Gesù rimane a Gerusalemme nel tempio, mentre la sua famiglia ignara va via. Giuseppe e Maria tornano per cercarlo chiedendogli conto. E pur non comprendendo accettano le parole del figlio, il quale dice loro di doversi occupare delle cose del Padre suo. Nel silenzio, davanti alla risposta del piccolo Gesù, Giuseppe come Maria «accetta il primato di Dio, che è il primato della coscienza, che può essere il primato della fede». Una decisione a cui devono poi seguire scelte essenziali nella quotidianità, dall'aiuto agli ultimi al pagare le tasse. Osservando la collocazione delle parrocchie nel territorio emerge che «le chiese presidiano la città nelle direzioni dei quattro punti cardinali per far risuonare tra le strade e nei cuori della gente la Parola del Dio vivente», ha concluso il vescovo augurando «la stessa responsabilità di Giuseppe a tutti i padri, perché siano autorevoli e diano stabilità ai figli». (S.Cia.)

L'EVENTO

Passione di Gesù in musica

In occasione dell'Anno mariano e dell'anniversario della dedizione della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, officiata il 25 marzo 1950 dal cardinale Eugène Tisserant, la diocesi di Porto-Santa Rufina propone per domani, Lunedì Santo, un momento di preghiera e un'iniziativa culturale inserita nel percorso della Settimana Santa. Alle 18 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa nella cattedrale della Storta assieme al Capitolo dei canonici. Dopo la funzione religiosa, alle 19, la Corale Santarosa, diretta dal maestro Antonio Barbagallo, presenterà l'oratorio sacro Passio Christi. Una meditazione in dialogo tra musica e parole sulla Passione del Signore Gesù. Il coro polifonico "Santarosa" nasce a La Storta nel 2001 e si propone lo studio e la diffusione della polifonia vocale a cappella nei suoi vari generi: sacra, profana, classica, leggera e popolare. Si compone di amatori del canto che insieme condividono esperienze in ambito musicale, culturale e sociale. Sono state molte le partecipazioni del gruppo a varie rassegne polifoniche e ha tenuto numerosi concerti presso associazioni musicali riscuotendo, ovunque, unanimi consensi.

Concorso artistico su Maria

«Maria Pellegrina della Pace», è il tema del concorso lanciato dalla diocesi di Porto-Santa Rufina in occasione dell'anno mariano. Gli artisti che risiedono od operano nel territorio diocesano possono partecipare all'iniziativa con dipinti, disegni, icone, grafiche, fotografie, incisioni, mosaici, opere d'arte tessile, sculture, tarsie. Il termine per la consegna delle immagini digitali delle opere, che devono essere inviate per mail a curia@diocesiportosantarufina.it, è fissato al 10 maggio 2024. Sarà la Commissione di Arte Sacra della diocesi a valutare l'interpretazione del tema, per il quale il bando offre due



La statua di Maria con Gesù

spunti di riflessione tratti dal pensiero di san Giovanni Paolo II e di papa Francesco. Le opere selezionate saranno esposte in una collettiva presso la Sala Ruspolti di Cerveteri dal 31 maggio al 1° giugno 2024. La partecipazione è gratuita.

«L'opera prima classificata - si legge nel bando - sarà acquisita dalla Diocesi, con la corresponsione di un premio di € 1000, e sarà esposta permanentemente in una sede della Diocesi individuata dalla Commissione d'Arte sacra. Premi rispettivamente di € 500 e di € 300 saranno attribuiti alle opere seconda e terza classificata». Tutti i partecipanti, anche coloro che non saranno selezionati per questa esposizione, riceveranno l'invito per un incontro di riflessione previsto per il periodo estivo con il vescovo Gianrico Ruzza. I dettagli del concorso sono disponibili su www.diocesiportosantarufina.it nella sezione vita diocesana.



Durante il ritiro

Padre Torres (pastorale dei migranti), invitato da padre Valentin Marcu, ha animato la preghiera coi fedeli di rito latino, bizantino e ortodosso

Ritiro spirituale ecumenico per la comunità rumena

Dal 16 al 17 marzo, la comunità rumena di rito greco-cattolico, ovvero bizantino, ha fatto un ritiro spirituale di Quaresima insieme ai fedeli romeni di rito latino e a quelli ortodossi. L'incontro, che si è tenuto presso la casa dei rogazionisti di Morlupo, è stato guidato da padre José Manuel Torres Origel, parroco di San Giovanni Battista di Cesano di Roma, dove (nella chiesa di San Sebastiano) la comunità rumena di rito bizantino celebra ogni domenica la Messa con il sacerdote responsabile, padre Valentin Marcu. «Ho provato una grande gioia nel poter accompagnare meglio e più da vicino la comunità di migranti romeni. Per me è stata una grande sorpresa trovarmi in uno

spazio propizio per innescare un dialogo ecumenico. Abbiamo vissuto insieme un ritiro di ispirazione ignaziana», ha raccontato il sacerdote che è responsabile della pastorale per i migranti di Porto-Santa Rufina. Queste persone di diverse confessioni si sono trovate da tempo in amicizia a celebrare l'Eucaristia e anche a fare insieme dei pellegrinaggi. «Hanno avuto modo di fare esperienza della ricchezza della storia e della vita della Chiesa Cattolica in Italia» ha aggiunto il sacerdote: «in qualche modo sono preparati per entrare in un processo per niente facile di costruzione della comunione ecclesiale, che è piuttosto un'opera dello Spirito Santo». Il rito bizantino è detto talvolta rito costan-

tinopolitano e conosciuto in Occidente, più in passato che oggi, con il nome di rito greco per la lingua adottata (in modo uniforme nella koinè greca fino al XVIII secolo, oggi nelle diverse lingue nazionali). È il rito liturgico utilizzato dalle Chiese ortodosse. Il rito bizantino è simile a quello della Chiesa ortodossa consentendo ai fedeli una comprensione dei gesti liturgici. «Nella missione della Chiesa, madre e maestra, di accogliere, accompagnare, promuovere e integrare i fratelli stranieri ci troviamo con la sfida del dialogo ecumenico e interreligioso. Come ci hanno ricordato i papi Benedetto XVI e Francesco, la Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione della fede e dell'amore, dalla

forza dello Spirito ma anche grazie alla nostra conversione alla fede e all'amore di Cristo, della Chiesa e degli altri». Quando c'è questa empatia tra le persone cristiane appartenenti ad una Chiesa diversa da quella cattolica prima o poi vengono fuori delle difficoltà riguardo alle differenze teologiche pastorali, che nei secoli hanno portato alla divisione dell'unico gregge di Gesù. «Siccome non è semplice - ha sottolineato padre Torres - poiché in mezzo ci sono tante cose in gioco, dobbiamo andare piano con delicatezza nel rispetto dell'altro. Vediamo dei fratelli ortodossi soprattutto rumeni presenti nel nostro territorio diocesano che sono aperti alla fratellanza cristiana ma tanti altri no».

La lettera enciclica *Ut unum sint* del 1995 di san Giovanni Paolo II sull'impegno ecumenico, ha sottolineato il sacerdote, «ci ricorda che l'impegno ecumenico è la via della Chiesa attraverso la preghiera, la consapevolezza della dottrina, la testimonianza, il dialogo fraterno, la solidarietà nel servizio all'umanità, le convergenze nella Parola di Dio e nel culto divino e l'apprezzamento dei beni presenti tra gli altri cristiani. È importante inoltre meditare sul ministero d'unità del Vescovo di Roma. Punto fondamentale d'unità nella corresponsabilità rimane l'urgente missione di evangelizzare il mondo. Siamo certi che l'amore è paziente e tutto spera nei tempi che non dipendono da noi».